

Per la storia del Capitolo della Cattedrale di Trento nel Trecento e nel Quattrocento: la serie degli Instrumenta Capitularia *

EMANUELE CURZEL

1. INTRODUZIONE

Le fonti per la storia del Capitolo di Trento, com'è noto, sono quasi esclusivamente di tipo archivistico¹, essendo quasi inesistenti o comunque insufficienti quelle letterarie o epigrafiche². Ma l'Archivio Capitolare, come luogo di raccolta della documentazione che il Capitolo di Trento ha prodotto nei secoli, non si presenta affatto come un qualcosa di unitario, e tanto meno di completo.

La dispersione dell'Archivio Capitolare

Siamo di fronte a frammenti, avanzi di una documentazione che non risale più indietro della metà del XII secolo³ e che ha subito decurtazioni anche in tempi relativamente recenti; e tali frammenti si trovano inoltre

* Il presente contributo ha ottenuto il primo premio ex aequo del concorso in memoria del prof. G. Onestinghel per l'anno 1991.

¹ Cfr SANTIFALLER L., *Urkunden und Forschungen zur Geschichte des Trientner Domkapitel. I. Band (1147-1500)*, Wien 1948, p. XVII.

² Cfr ALBERTINI A., *Le sepolture e le lapidi sepolcrali nel duomo di Trento*, "Studi Trentini", 2 (1921), pp. 97-136, 263-278, 332-346; articolo tanto più prezioso, in quanto è oggi difficile rintracciare dette lapidi, rimosse dal pavimento della cattedrale nel 1893.

³ SANTIFALLER, *Urkunden*, p. XVII e n. 1.

sparsi in più fondi. Oltre all'Archivio Capitolare propriamente detto⁴, si trova infatti documentazione consistente almeno nell'Archivio di Stato di Trento (fondo *Archivio del Capitolo del Duomo di Trento*⁵ e fondo *Archivio della Congregazione di Carità*⁶) e nella Biblioteca Comunale di Trento⁷.

La dispersione alla quale si è accennato non trova sempre spiegazioni⁸, anche se è probabile il momento decisivo sia stato rappresentato dal periodo napoleonico. L'indice settecentesco di Francesco Felice Alberti d'Enno, il *Repertorium omnium documentorum quae in Archivio cathedralis ecclesiae Tridentinae divi Vigili custodienda observantur*, di solito citato come *Repertorium Archivii Capitalaris*, ci presenta un Archivio del Capitolo più vasto e meno incompleto; ma prima e dopo di allora è difficile comprendere i motivi e le modalità delle dispersioni⁹.

⁴ Ospitato in piazza d'Arogno (presso la cattedrale) insieme alla Biblioteca Capitolare.

⁵ Cfr CASETTI A., *Guida storico-archivistica* del Trentino, Trento 1961, p. 855 e p. 908; nell'Archivio di Stato di Trento sono confluiti, dopo il 1919, 1393 «pezzi» dell'Archivio Capitolare, portati ad Innsbruck in seguito alla secolarizzazione del Principato (1805). L'altro fondo denominato *Capitolo del Duomo di Trento*, costituito da 77 pergamene poste all'interno del fondo *Pergamene dei comuni* (CASETTI, *Guida storico-archivistica*, p. 855) si rivela essere solo il luogo in cui sono confluiti alcuni dei pezzi archivistici che mancano dalle buste del fondo *Archivio del Capitolo del Duomo di Trento*.

⁶ CASETTI, *Guida storico-archivistica*, p. 900; GOBBI D., *Pergamene trentine dell'Archivio della Carità (1168-1299)*, Trento 1980; Gobbi, presentando le 37 pergamene pubblicate (su 91) relative al Capitolo, non dà spiegazioni riguardo al loro confluire dall'Archivio Capitolare in quello della Congregazione di Carità (cfr GOBBI, *Pergamene*, p. 13). È in preparazione anche una tesi di laurea, a cura di ROATTI S., sulla Congregazione di Carità nel Trecento, che mette in evidenza come l'Archivio della Congregazione di Carità sia composto in gran parte di documenti relativi al Capitolo.

⁷ Alcuni dei manoscritti conservati nella Biblioteca Comunale che si riferiscono al Capitolo erano un tempo presso l'Archivio Capitolare (cfr CURZEL E., *Ricerche sul Capitolo della cattedrale di Trento alla metà del Quattrocento*, tesi di laurea, Trento, a.a. 1989/90, pp. 27-28).

⁸ Per qualche cenno storico sull'Archivio del Capitolo, cfr SANTIFALLER, *Urkunden*, pp. XVII-XVIII; ROGGER I., Recensione a LEO SANTIFALLER, *Urkunden und Forschungen* [...], "Rivista di storia della Chiesa in Italia", 3 (1949), pp. 278-280.

⁹ In particolare, è difficile capire perché certi documenti, e non altri, siano stati portati ad Innsbruck nel 1805, e perché il fondo conservato presso l'Archivio di Stato abbia caratteristiche miscelanee. Cfr AUSSERER C., *Regestum ecclesiae Tridentinae. I: Regesto di documenti dell'Archivio Capitolare di Trento dal 1182 al 1350 conservati nel Regio Archivio di Stato di Trento*, Roma 1939; CASETTI, *Guida storico-archivistica*, p. 908; e CURZEL, *Ricerche*, pp. 25-27; in particolare, segnalo (p. 26) che non è affatto certo che quanto fu portato ad Innsbruck si trovasse – a metà Settecento – nell'Archivio del Capitolo propriamente detto.

L'Archivio Capitolare non può dunque essere in alcun modo considerato – ed era facile supporlo – «completo». E questo discorso non vale solo per le pergamene e le carte sparse, ma anche per una serie che, appartenente, sembrerebbe più continua. Si tratta del centinaio di volumi, fitti di documenti notarili riguardanti locazioni, refute, elezioni e collazioni, denominati *Instrumenta Capitularia*¹⁰; volumi che fanno bella mostra di sé dichiarando di coprire, con non molte lacune, il periodo che va dal 1324 al XVIII secolo, e che erano stati oggetto di parziale riordinamento anche nel Cinquecento¹¹. Ma, soprattutto per quanto riguarda il XIV e il XV secolo, l'insufficienza qualitativa e quantitativa degli *Instrumenta* è palese.

Il presente studio vuole documentare questa situazione. Chi voglia approfondire la storia del Capitolo a partire da questa serie (in particolare degli IC che riguardano il XIV e il XV secolo) troverà un'analisi dei contenuti dei singoli volumi. Si sono voluti inoltre indicare pregi e limiti delle pubblicazioni che hanno già messo a disposizione degli studiosi molti degli *instrumenta*¹².

La ricognizione è limitata a questo settore degli IC, senza comprendere gli altri fondi capitolari, le carte e le pergamene; solo una piccola parte, dunque, di una premessa necessaria per uno studio di più ampio respiro che voglia andare oltre quanto è stato già detto e scritto sul Capitolo di Trento, e che voglia approfondire anche aspetti diversi da quelli esclusivamente «politici».

¹⁰ D'ora in poi IC.

¹¹ Si tratta del lavoro attuato dal canonico Lucio Romolo Pincio tra il 1539 e il 1541, che ha riguardato gli IC da 9 a 20; in quanto interessa solo alcuni dei volumi presi in considerazione e in quanto detto riordinamento non ha riflessi nella sistemazione attuale dell'Archivio, se ne parla più avanti, nel paragrafo *La revisione di Lucio Romolo Pincio*.

¹² ZANOLINI V., *Documenti sulle terre dell'Alto Adige dell'Archivio Capitolare di Trento fino al 1400*, "Archivio per l'Alto Adige", 25 (1930), pp. 135-226 e 467-557: 456 estratti di documenti tratti in massima parte dagli *Instrumenta Capitularia*, specialmente IC 5; purtroppo la raccolta risente delle dichiarate finalità linguistico-politiche; AUSSERER, *Regestum*: vengono pubblicati 386 documenti conservati nel fondo *Archivio del Capitolo* dell'Archivio di Stato di Trento (non dell'Archivio Capitolare!); SANTIFALLER, *Urkunden*: sono 606 tra regesti ed estratti provenienti in massima parte dall'Archivio del Capitolo, e per la maggior parte proprio dagli *Instrumenta Capitularia* (IC da 3 a 13). Il volume (*I. Band*) è rimasto unico: cfr ROGGER, Recensione a SANTIFALLER, *Urkunden*, pp. 273-281; CURZEL, *Ricerche*, con la pubblicazione completa in regesto del volume IC 9 (1436-1458).

“*Sub manu publica in nostro registro*”

È necessario chiarire quale sia la natura dei volumi e degli atti contenuti negli IC, in quanto ci permette fin d’ora di chiarire quelle che possono essere le aspettative. Ci si trova di fronte a degli *Instrumenta*, non a degli *Acta Capitularia*¹³: non sono verbali delle riunioni capitolari, e non è tutto ciò che in esse veniva deciso. Ci restano solo quelle «decisioni» – contratti di locazione, nomine di pievani e altariisti, elezioni – per le quali i canonici ritenevano necessario chiedere ad un notaio la certificazione¹⁴.

Gli *instrumenta* del Capitolo possono essere classificati come documenti semipubblici, essendo a volte dotati di ridotte forme di solennità (*signa tabellionum*) ed essendo emanati da scrittori che, pur non costituendo una cancelleria, rimanevano legati al Capitolo strettamente: i loro volumi (contemporaneamente registri di cancelleria e minute notarili¹⁵) erano conservati presso la cattedrale. Questa norma è fissata¹⁶ nello statuto del 1336, nel quale, al cap. XVII. *De occupatis episcopo aut Capitulo*¹⁷, si precisa che i beni di proprietà del Capitolo devono essere registrati “*sub manu publica in nostro registro ad perpetuam rei memoriam*”: *sub manu publica*, cioè garantiti dalla redazione notarile, e *in nostro registro*, ovvero negli IC conservati nell’Archivio Capitolare. Forse un altro riferimento a questa norma si ha nel cap. XIV. *De advocatis sindicis et tabellionibus capituli*, nel quale si obbligano *omnes de suo colonello canonici ressidentes* a tenere *librum unum sive quaternum, in quo omnes locationes et investiture ... per notarium sive notarios capituli redigantur in scriptis*¹⁸.

Queste norme potevano, però, non essere adottate nella prassi. Non si ha infatti traccia di registri che riguardino i singoli colonelli¹⁹ nei quali fu

¹³ La serie degli *Acta Capitularia* esiste, ma solo a partire dal 1564, ed è conservata con continuità solo a partire dagli anni quaranta del Seicento.

¹⁴ Si tratta del *publicum instrumentum*: PRATESI A., *Genesi e forme del documento medioevale*, Roma 1979, pp. 28-30. Cfr VOLTELLINI H.V., *Die südtiroler Notariats-Imbreviaturen des 13. Jahrhunderts. Teil I*, Innsbruck 1899, pp. XXVI-XXIX.

¹⁵ Per queste correzioni, cancellature e mutamenti del testo si trovano frequenti, specie nei primi volumi: SANTIFALLER, *Urkunden*, pp. XX-XXI.

¹⁶ L’annotazione è in SANTIFALLER, *Urkunden*, p. XX.

¹⁷ SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 143, pp. 169-170.

¹⁸ SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 143, pp. 166-167.

¹⁹ A meno che non sia un “registro di colonello” IC 5: ma per il fatto che in quel tempo i tre colonelli erano già stati suddivisi in prebende individuali, e per le caratteristiche stesse del registro, non me la sentirei di sostenere questa ipotesi. Per la suddivisione del patrimonio del Capitolo in colonelli, si veda ROGGER I., *La costituzione dei “colonelli”. Un antico statuto del Capitolo di Trento e il passaggio dalla amministrazione comune al regime prebendale* (s. XIII-XIV), “Studi trentini di scienze storiche”, 34 (1955), pp. 202-235.

diviso il patrimonio capitolare tra il 1242 e gli anni trenta del XIV secolo. Inoltre, almeno alcuni fra gli IC che vanno da 3 a 8bis, cioè fino agli anni trenta del Quattrocento, presentano una commistione tra *instrumenta* prodotti in seguito alla *iussio* dei canonici e *instrumenta* redatti dai notai per altri richiedenti. Sembra strano dunque – anche se forse non inverosimile – che il Capitolo conservasse presso di sé volumi contenenti in parte più o meno rilevante *instrumenta* altrui.

Non si possono inoltre dimenticare le molte lacune tra gli IC del XIV secolo, soprattutto nella prima metà: si potrebbe dunque supporre che il Capitolo di fatto lasciasse i registri nelle mani dei notai, e li rilevasse eventualmente in un secondo tempo. La cosa, come faceva notare più di quarant'anni fa il Santifaller, andrebbe studiata in rapporto con la storia del notariato trentino in genere e con i registri notarili dei territori limitrofi²⁰.

Le procedure notarili

Nel capitolo XIV. *De avocatis sindicis et tabellionibus capituli* dello statuto del 1336, si dichiara espressamente di volersi servire di quattro *fideles et circumspecti viri* come rappresentanti e *advocati* per il recupero dei beni sottratti; uno di essi dovrà essere il notaio specifico per i processi (*tabelio ad causas*)²¹. Poco oltre, come si è già accennato, si cita l'esistenza dei notai del Capitolo, che evidentemente rogavano anche gli atti ordinari; in questo caso si trattava della conferma di una situazione già esistente, se non altro in quanto il primo volume conservato degli IC inizia con l'anno 1324.

I *circumspecti viri* erano evidentemente persone giudicate di fiducia, al quale il Capitolo affidava la sicurezza documentaria dei propri atti, patrimoniali e non; personaggi ragguardevoli²², ai vertici dell'amministrazione

²⁰ SANTIFALLER, *Urkunden*, pp. XX-XXI.

²¹ SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 143, pp. 166-167.

²² Antonio di Bertolasio da Borgonuovo è console di Trento negli anni 1415, 1418, 1422 e 1427 (TOVAZZI G.G., *Notariale Tridentinum* [Biblioteca Comunale di Trento, ms. n. 187], nn. 768 e 802) e *syndicus communitatis et universitatis civitatis Tridenti* nel 1435 (TOVAZZI, *Notariale*, n. 829). Giovanni *de Lippis*, padre del notaio Luca, è arciconsolo di Trento nel 1416, nel 1426, nel 1439 e nel 1443, secondo console nel 1429 e nel 1435; lo stesso Luca nel 1435 viene mandato *tamquam syndicus et procurator civitatis Tridenti* a Basilea, a parlamentare con il vescovo Alessandro di Mazovia, ed è poi console nel 1437 e arciconsolo nel 1445 (TOVAZZI, *Notariale*, nn. 246 e 3044). Nicolò di ser Pietro *Balduini de Capris* è console negli anni 1428, 1436, 1443, 1448, 1452 (TOVAZZI, *Notariale*, n. 1505); *iudex ordinarius* nel 1439 (TOVAZZI, *Notariale*, n. 241); notaio del palazzo vescovile nel 1442 (TOVAZZI, *Notariale*, n. 1452); arciconsolo nel 1455 (TOVAZZI, *Nota-*

cittadina anche prima di operare come notai del Capitolo (almeno nel Quattrocento, forse anche nel secolo precedente).

Il notaio, nominato dall'autorità (*publicus imperiali auctoritate*), era divenuto, al termine di un processo secolare, l'unico redattore della volontà degli interessati e il custode dei contratti²³, garante della validità e della conservazione dei diritti di un ente. I notai capitolari seguivano la procedura che si era sviluppata in parallelo²⁴.

Chiamati ad essere presenti (almeno formalmente) sul luogo della «riunione», i notai prendevano alcuni appunti (*minuta*) riguardo al negozio avvenuto, con la datazione e i nomi dei testimoni. Immediatamente una *nota* sui loro fascicoli segnalava l'ordine cronologico delle transazioni, lasciando sulle pagine lo spazio necessario per il completamento della procedura²⁵.

La *minuta* veniva dunque riportata, dopo un certo tempo (anche alcuni mesi), nei volumi²⁶, corredata in modo più o meno completo con le formule di rito (in modo che ne risulta un testo più breve nel Trecento, più esteso e completo nel Quattrocento²⁷). Quanto veniva scritto nei volumi notarili costituiva l'*imbreviatura*, tutela sufficiente per la solidità di un contratto e garanzia per poter ricavare copie dell'*instrumentum* a partire da essa²⁸; l'*imbreviatura* era in pratica una redazione intermedia tra la *minuta* e l'*extensio* completa del documento – *extensio* preparata per i richiedenti. *Minute* non perfette potevano generare *imbreviature* lacunose, con omissioni di nomi di persone o di località. L'*imbreviatura* veniva infine sotto-

riale, n. 1505); *sindicus* e procuratore del collegio degli avvocati, dei procuratori e dei notai di Trento nel 1442 (CURZEL, *Ricerche*, p. 386, n. 146). Antonio del fu ser Gotmano da Brez è console negli anni 1448, 1449, 1452 e 1456 (TOVAZZI, *Notariale*, pp. 197-198).

²³ PRATESI, *Genesi*, pp. 48-49.

²⁴ PRATESI, *Genesi*, pp. 44-45; VOLTELINI, *Die südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, pp. XIII-XV.

²⁵ La *nota* sarebbe stata poi incorporata nel breve riassunto iniziale che quasi tutti le *imbreviature* presentano, almeno a partire dai registri quattrocenteschi. Cfr SANTIFALLER, *Urkunden*, p. XXI.

²⁶ Com'era obbligo per ogni notaio fin dalla fine del XII secolo: il primo volume di *imbreviature* conservato è del 1155. VOLTELINI, *Die südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, pp. XXVII-XXVIII.

²⁷ Per queste caratteristiche intrinseche, cfr SANTIFALLER, *Urkunden*, p. XXI.

²⁸ Cfr VOLTELINI, *Die südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, pp. XXVI-XXIX; in tali pagine vi sono anche i fondamenti giuridici, invero abbastanza singolari, di tale prassi. Cfr anche PRATESI, *Genesi*, p. 51.

scritta dal notaio, che in qualche caso (forse in quelli considerati di particolare importanza) aggiungeva il suo *signum tabellionis*.

Il risultato di questa procedura è costituito dalla serie di grossi volumi denominati *Instrumenta Capitularia*, volumi che i notai del Capitolo redigevano²⁹ a testimonianza delle transazioni che essi avevano certificato, dando così solidità ai diritti del Capitolo.

2. I VOLUMI DEL XV E DEL XV SECOLO³⁰

IC 1³¹, 2, 7: numeri dal passato

Il primo e il secondo degli *Instrumenta Capitularia* sono volumi di *im-breviature* notarili seicentesche, e la loro numerazione è cronologicamente scorretta, in quanto i successivi – dal terzo in poi – sono volumi trecenteschi. Il Santifaller³² dichiara semplicemente mancanti questi primi due volumi, che dovrebbero dunque risalire alla fine del Duecento o all’inizio del Trecento. Rogger, però, proprio commentando il Santifaller³³, sfuma questa valutazione, sottolineando come nulla provi l’esistenza di un IC 1 e di un IC 2 diversi da quelli attuali, in quanto i volumi seicenteschi vengono così numerati già a metà Settecento nel *Repertorium Archivii Capitularis*.

Diverso è il caso di *Instrumenta Capitularia 7*, che era riportato come esistente nel *Repertorium (7: Instrumenta Capitularia ab anno 1374-1393)*; ciò è prova della sua esistenza e del suo andare disperso – insieme a tanta ma non precisata parte dell’Archivio – dopo la metà del Settecento.

²⁹ PRATESI, *Genesis*, pp. 48-49.

³⁰ Rinviamo al Santifaller per quanto riguarda le caratteristiche esteriori dei volumi: SANTIFALLER, *Urkunden*, pp. XXI-XXV.

³¹ Preferiamo la numerazione araba a quella romana, usata dal Santifaller ma non dalle etichette poste sui codici; numerazione che però è difficile attribuire ad un periodo preciso, essendo stata ideata tra il riordino pinciano (metà XVI secolo) e il *Repertorium* dell’Alberti (metà XVIII secolo). Capire il periodo in cui è stata ideata tale numerazione ci permetterebbe di dire altro riguardo alla storia stessa dell’Archivio.

³² SANTIFALLER, *Urkunden*, pp. XXII-XXIII.

³³ ROGGER, Recensione a SANTIFALLER, *Urkunden*, pp. 279-280.

IC 3: il patrimonio del Capitolo nel Trecento

Instrumenta Capitularia 3 riveste una notevole importanza, essendo non solo il primo volume di questa serie che sia stato conservato, ma anche l'unico con determinate caratteristiche, come vedremo, almeno fino al 1374 (IC 6). Nei suoi 142 fogli sono raccolti circa 200 *instrumenta*: non deve però trarre in inganno l'etichetta che recita 1324-1347, in quanto il volume è ben lontano dal dare un quadro ordinato e completo degli anni in questione.

Esso appare infatti come la somma di gruppi di brevi *instrumenta*, posti in disordine cronologico anche all'interno dei fascicoli che lo compongono; abbondano le cancellature e le pagine lasciate bianche. La trascrizione si presenta così estremamente discontinua, riportando ad esempio 31 *instrumenta* datati 1324, 14 datati 1325, solo 4 datati 1326, 8 datati 1327, ben 23 datati 1328, ecc. Vi è inoltre un'ampia lacuna, per cui tra il 1329 e il 1338 vi sono solo due *instrumenta*. Il registro comprende poi anche atti degli anni 1354 e 1414 (su fogli inseriti).

Non è certissimo il nome del notaio: alcune pergamene tratte da questo volume³⁴ portano il nome del notaio Venturino del fu Antonio *de Trechis* da Mantova, nome che si ritrova anche all'inizio di uno dei fascicoli (f. 83r: *Infrascripte locationes et alia Capituli Tridentini scripta per me presbiterum Venturinum*); questo potrebbe essere sufficiente per attribuirgli tutto il volume, graficamente abbastanza omogeneo, che invece il Santifaller assegna stranamente ad un *Nicolaus dictus Paurnfaint*³⁵.

Quasi tutti gli *instrumenta* sono locazioni o rinnovi di locazioni; essi sono la testimonianza del passaggio dal regime dei colonelli a quello delle

³⁴ Ad es. SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 41, corrispondente ad AUSSERER, *Regestum*, n. 266.

³⁵ SANTIFALLER, *Urkunden*, p. XXII: può essere stato fuorviato da un'etichetta, probabilmente ottocentesca, dello stesso tipo di altre che sono poste su altri volumi, che era su IC 3 prima del restauro; staccata, ne resta un frammento conservato in una tasca del volume IC 6:

[Instrumenta Capitularia 3]
ex no[tario]
[Ni]c. de Paur[nfaint]
[1]324 ad [1347]

Forse tale nome è stato tratto da una lettura e da un'interpretazione errata della riga (molto sbiadita) posta in cima al foglio 1r: *bic quere locationes orti Nicolai de Barufaldis*. Questa nota si riferisce però semplicemente alla prima locazione contenuta nel volume, e non al nome del notaio. Tovazzi, nella sua raccolta di nomi di notai trentini, non cita alcun Nicolò Paurnfaint, mentre ricorda nell'anno 1326 proprio Venturino *de Trechis* (TOVAZZI, *Notariale*, n. 633).

prebende individuali nella ripartizione delle rendite, avvenuto proprio negli anni trenta del Trecento³⁶, e permettono un'analisi – sia pure frammentaria – del patrimonio capitolare, utile se messa a confronto con altri gruppi di documenti³⁷. Gli *instrumenta* di IC 3 riportano inoltre, dopo la datazione e l'elenco dei testimoni, i nomi dei canonici presenti in Capitolo.

Questo volume è stato pubblicato quasi interamente dal Santifaller³⁸; tale pubblicazione mette a disposizione il materiale, anche se sono presenti alcuni errori di datazione³⁹ ed alcune segnature sono mutate⁴⁰ in seguito al recente restauro, che ha tentato di porre in ordine cronologico i fascicoli con risultati non eccellenti.

IC 4: Antonio da Pomarolo, «libero professionista»

Il volume *Instrumenta Capitularia* 4 è composto di 237 fogli (15 fascicoli, ognuno di 16 fogli: gli ultimi 3 fogli, probabilmente bianchi, sono stati tagliati) numerati di recente, ma uniti in questa forma fin dall'origine. Contiene 356 documenti, ordinati cronologicamente e datati tra il 5 gennaio 1351 e il 23 dicembre 1357.

Esso rappresenta la produzione di un singolo notaio, Antonio da Pomarolo. Così infatti recita il foglio 2r, che apre il volume: *Liber imbreviaturarum scriptarum manu mei Antonii de Pomarollo imperiali auctoritate notarius sub anno domini MCCCCLI indictione quarta.*

Si tratta di locazioni, refute, testamenti e contratti di matrimonio redatti per esteso in luoghi diversi: a casa del notaio o in quella di uno dei con-

³⁶ La testimonianza è comunque incompleta, in quanto mancano proprio gli anni del cambiamento: abbiamo il «prima» e il «dopo», non il «durante». Cfr ROGGER, *La costituzione dei "colonelli"*, p. 214.

³⁷ Un tentativo di confronto tra la situazione economica trecentesca e quella quattrocentesca, sulla base di IC 3 e IC 9, si trova in CURZEL, *Ricerche*, p. 203ss.

³⁸ SANTIFALLER, *Urkunden*, nn. 30, 36-140, 142, 144-185, 187-203, 205-239. Sono stati trascurati – per motivi ignoti – i ff. 117v-119v (tali almeno secondo l'attuale segnature), contenenti 6 *imbreviature* datate 18 agosto-18 settembre [1341?] con due *sindicatus* e 4 ricevute di pagamento; sono state inoltre ignorate altre *note* o *imbreviature* incomplete sparse nel volume (come quelle dei fogli 94r, 95v, 123r); così i fogli 124r – 131r, aggiunti al volume, con lettere e *instrumenta* degli anni successivi (ci sono le date 1350 e 1418).

³⁹ Ad es. SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 76, che è del 1324 e non del 1325; SANTIFALLER, *Urkunden*, nn. 152-155, attribuiti in modo dubbioso al 1339 mentre dovrebbero essere del 1341; SANTIFALLER, *Urkunden*, nn. 171 e 175, che sono del 1341 e non del 1340.

⁴⁰ Ad es. il f. 2r n. 2 (SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 81) è ora al f. 108r; il f. 77 A n. 198 (SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 85) è ora al f. 110r, ecc.

traenti, *in via publica, in episcopali palacio*, nella casa dell'Ordine Teutonico o nel monastero di S. Lorenzo ecc.

Fra di essi si trovano anche 11 *instrumenta*⁴¹ rogati in cattedrale e relativi al Capitolo, ossia refute e locazioni la cui presenza ha concesso al volume, confluito nell'Archivio, la dignità di *Instrumenta Capitularia*. Il fatto che questi 11 *instrumenta* si trovino dispersi all'interno del volume, e più probabilmente la loro natura patrimoniale, ha causato la mancata pubblicazione di questi documenti da parte del Santifaller; il volume è quindi completamente inedito. Ma questi 11 *instrumenta*, come fonte di informazione, non sono sostituibili: sono anche importanti per conoscere i nomi dei canonici – almeno dei presenti – alla metà del secolo XIV.

IC 5: il patrimonio ad Appiano

Instrumenta Capitularia 5 è un volume, recentemente restaurato, composto da una decina di fascicoli⁴² per complessivi 149 fogli (bianchi a partire dal f. 136). Alcuni fascicoli sono numerati singolarmente, mentre la numerazione generale è recente. Il volume è disordinato e disorganico, con molte pagine bianche o mancanti; alcuni *instrumenta* sono ripetuti⁴³, e di uno si trova copia anche nel successivo IC 6⁴⁴. Gli anni di cui si occupa IC 5 vanno dal 1356 al 1390.

Come dichiara anche l'etichetta posta sul volume, il registro IC 5 è essenzialmente «quello di Appiano», nel senso che raggruppa locazioni ed

⁴¹ Rispettivamente: f. 2v, *carta solutionis*, 5.1.1351; f. 3r, *carta refutationis*, 13.1.1351; f. 14v, *locatio*, 27.3.1351; f. 17r, *carta locationis*, 5.4.1351; f. 35r, *locatio*, 27.8.1352; f. 74v, *refutatio*, 22.4.1354; f. 97r, *refutatio*, 23.11.1354; f. 100v, *refutatio*, 1.12.1354; f. 127v, *refutatio*, 26.4.1355; f. 139r, *refutatio*, 14.10.1355; f. 147r, *refutatio*, 7.12.1355.

⁴² I primi tre fogli sono chiaramente intrusi (contengono locazioni relative a terreni posti nella pieve di Pergine, anno 1372, f. Br); una *carta pacis* e una *carta absolutionis* riguardanti un certo prete Salatino (?) da Trento, cappellano della cattedrale (f. Bv); quindi una locazione di una casa posta a Trento (f. Cr). Seguono 10 fascicoli (ff. 1-13; 14-21; 22-23; 24-31; 32-42; 43-47; 48-55/6; 56-79; 80-116/1; 116/2-149), che terminano (almeno i primi) con numerosi fogli bianchi. Aprono i fascicoli intitolature che segnalano se si tratta, ad es., di *locationes ... de bonis rebus et possessionibus spectantibus dominis canonicis et Capitulum Tridentinum* (fasc. 1); *Transumptum instrumentorum summarie scriptum de possessionibus et decimis spectantibus ad plebem de Epiano* (fasc. 3 e 4); *Quaternum designationum* (fasc. 5); *locationes facte pro prebenda prima domini Conradi de Augusta* (fasc. 8); *pro plebe Epiani et pro prebendis canonicalibus et etiam confessiones* (fasc. 9).

⁴³ Cfr ad es. ZANOLINI, *Documenti*, p. 525, nn. 362-364.

⁴⁴ ZANOLINI, *Documenti*, pp. 506-507, n. 310.

elenchi di locazioni⁴⁵ relative ai cospicui beni posseduti dal Capitolo nella pieve di Appiano⁴⁶.

L'etichetta del volume riporta anche il nome del notaio *Petrus natus q. Stephani de Stanchariis*⁴⁷; per quanto il suo nome (*de Teliis*⁴⁸ *Brixienensis diocesis, publicus imperiali auctoritate notarius*) si ritrovi effettivamente al termine di alcuni *instrumenta*, non tutti i fascicoli uniti in questo volume sono suoi⁴⁹; sicuramente non i primi 4, corrispondenti ai ff. 1-31 del volume. Conosciamo il nome del notaio del secondo fascicolo, come risulta da alcune pergamene corrispondenti agli *instrumenta* riportati nei fogli 14-15: Alberto del fu *dominus Martino de Floriis*, cittadino di Mantova⁵⁰.

Vigilio Zanolini, nei suoi *Documenti*⁵¹, ha regestato quasi tutti gli *instrumenta* presenti nel volume⁵² (anche il *transumptum* di pp. 22r-27v, del quale vengono ricopiati i nomi⁵³; altri elenchi e riassunti sono tralasciati); le sue trascrizioni sono però spesso incomplete, in quanto hanno come oggetto aspetti etnico-linguistici che, benché interessanti, possono essere considerati in molti casi insufficienti. Un esempio di queste insufficienze è dato dal modo in cui vengono riassunte le non molte locazioni che si svolgono a Trento, di fronte al Capitolo, per le quali non vengono trascritti i nomi dei canonici⁵⁴; sono poi omessi gli *instrumenta* che autorizzavano i *sindici* del Capitolo a compiere locazioni e rinnovi di locazioni lontani dal capoluogo⁵⁵.

⁴⁵ Difficile, dunque, un computo complessivo del numero degli *instrumenta*. SANTIFALLER, *Urkunden*, p. XXII, parla di 146.

⁴⁶ Si tratta di rendite delle prebende che attingevano dai beni capitolari posti ad Appiano mescolate alle rendite dovute alla pieve stessa di Appiano, fin dal 1147 unita al Capitolo (Cfr CRISTOFORETTI G., *La visita pastorale del Cardinale Bernardo Clesio alla diocesi di Trento 1537-1538*, Bologna 1989, p. 308, nota 3).

⁴⁷ Notaio del Capitolo per molti anni, almeno dal 1369 al 1390. Di lui ci resta anche il volume *Instrumenta Capitularia* 6 (1374-1390, vedi più avanti), alcune pergamene sparse e un fascicolo (1372) con locazioni riguardanti Appiano (Archivio Capitolare, capsula 26, n. 39; pubblicato in ZANOLINI, *Documenti*, pp. 507-509, nn. 311-320).

⁴⁸ Teglie, piccolo paese della val Sabbia.

⁴⁹ ZANOLINI, *Documenti*, p. 472, dice semplicemente: "abbreviature di vari notai".

⁵⁰ Cfr ZANOLINI, *Documenti*, pp. 473-476, n. 228ss.

⁵¹ ZANOLINI, *Documenti*, pp. 135-226, 467-557.

⁵² ZANOLINI, *Documenti*, pp. 471-555, nn. 223-450, *passim*.

⁵³ ZANOLINI, *Documenti*, pp. 478-479, n. 245.

⁵⁴ ZANOLINI, *Documenti*, p. 549, n. 438: *Dns Rambaldus dec. et cet. Can.*!; p. 553, n. 446; p. 555, n. 450.

⁵⁵ Si possono ricordare: Trento, 30.3.1375, f. 89r; Trento, 22.1.1378, f. 95v, per Aldrighetto da Castelbarco; Trento 22.1.1384, f. 111r, per Giovanni *Tolpp*; qui è omessa anche una locazione (Appiano, 23.1.1384, f. 112r)

IC 6: la vita interna del Capitolo

Instrumenta Capitularia 6 è un volume ordinato, composto di 6 grossi fascicoli per un totale di 296 fogli numerati *ab antiquo* (i primi sono molto rovinati e sono stati restaurati). In totale abbiamo più di 700 documenti⁵⁶ del periodo 15 dicembre 1374 – 4 febbraio 1390. Il notaio Pietro *de Stanchariis* è autore di tutto il volume⁵⁷; in 11 occasioni ci lascia la sua sottoscrizione con il *signum tabellionis*.

Il volume si presenta, secondo dopo IC 3, quasi completamente di natura «capitolare» in senso stretto, contenendo infatti in massima parte *instrumenta* riguardanti direttamente il Capitolo. I documenti, di tipologia molto diversa gli uni dagli altri, sono stati scritti senza una successione logica apparente; in questo caso è evidente che Pietro *de Stanchariis* era davvero il «notaio capitolare», vicino ai canonici, che si occupava semplicemente di registrare quanto gli veniva di volta in volta richiesto.

Volendo passare rapidamente in rassegna le varie tipologie dei documenti, si può notare che gli *instrumenta* «patrimoniali» costituiscono anche in questo volume una grossa parte, poco meno della metà del totale; quasi tutti si riferiscono al patrimonio del Capitolo, eccetto alcune *imbreviature* che confermano come il notaio potesse lavorare anche per altri «commitenti».

Fra gli *instrumenta* di questa categoria, le locazioni e le refute sono nettamente minoritarie (vi sono solo parecchie locazioni di decime); si tratta invece in gran parte di promesse di pagamento, spesso cassate, o di *quietationes* che forse adombrano il pagamento dell'affitto per la locazione alla quale si riferiscono. Interessanti sono i casi in cui si dichiara il prestito di denaro; in qualche caso sembra proprio uno dei canonici a prestare, *nomine mutui gratuiti*⁵⁸.

⁵⁶ Il dato di 793, riportato in SANTIFALLER, *Urkunden*, p. XXII, è ricavato dalla numerazione moderna degli *instrumenta*; essa però è in molti casi difettosa (è d'altronde difficile in molti casi scegliere tra la distinzione e l'accorpamento di *instrumenta* collegati tra loro) o scorretta (con passaggi ingiustificati dal n. 289 al n. 299, dal n. 360 al n. 370, dal n. 769 al n. 780).

⁵⁷ Con esclusione del foglio 2, chiaramente intruso: 4 locazioni di altra mano, dello stesso periodo.

⁵⁸ Ad esempio IC 6, n. 726, f. 273v: 2.5.1388, *ante banchum canonicorum ... Petrus q. Galliti de Telvis Vallis Sugane ... confessus, contentus et manifestus fuit se habuisse et recepisse in prompta et numerata pecunia quatuor ducatos auri a venerabili viro domino Nicolao de Fundo, canonico Tridentino, ibidem presente, tradente et numerante, mutuo et nomine mutui gratuiti, videlicet etc.; quos iiii ducatos auri promisit eidem domino Nicolao resti-*

Il fatto che dietro a questi atti di tipo eterogeneo stia un'amministrazione attiva e funzionante potrebbe essere confermato dalla novantina tra *sindicatus* e *procurationes* contenuti nel volume.

Le elezioni al canonicato appaiono finalmente nella documentazione: si tratta dei primi casi che ci siano pervenuti⁵⁹, e sono state in buona parte pubblicate dal Santifaller. Sulla quarantina di *instrumenta* che riguardano queste elezioni e le collazioni di prebende, una buona parte è occupata dalle nomine di procuratori, dalle lettere di provvisione papali e da altri atti connessi, con il risultato che le elezioni vere e proprie si riducono a poco più di 20 nell'arco di un quindicennio.

Questo fatto ci porta a dubitare fortemente di essere di fronte a tutte le nomine del periodo, idea rafforzata dalla presenza di sole quattro *optaciones*⁶⁰ (rotazioni), che teoricamente avrebbero dovuto avvenire ad ogni morte o rinuncia di un canonico. Si può supporre che siano stati trascritti solo i casi in cui vi sarà stato un contrasto, o qualcosa di simile ad un processo, magari in seguito ad una lettera papale o a *preces* principesche o imperiali⁶¹. Ma la difficoltà di trovare, nei volumi successivi, un criterio al modo incoerente in cui gli atti riguardanti elezioni dei canonici e collazioni delle prebende vengono trascritti nei volumi, lascia forti dubbi anche su questa ipotesi. In alcuni casi⁶², il fatto di ricevere i due grossi della distribuzione quotidiana viene messo in rilievo e attestato come testimonianza del possesso del canonicato.

Assieme alle nomine dei canonici e alle collazioni delle prebende si trovano anche le prime collazioni di altari della cattedrale; in tutto una ventina di casi, accompagnati da alcune norme disciplinari aggiuntive⁶³. Vi sono quindi una sessantina di *instrumenta* riguardanti collazioni e locazioni di pievi e chiericati posti in città e nel territorio della diocesi che, studiati con

tuere ad omnem ipsius domini Nicolai voluntatem, sub obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum, cum refectioe dampnorum et expensarum...

⁵⁹ Il primo in assoluto è del 25.2.1375 (IC 6, n. 13), e riguarda il canonico Giacomo da Stermol (SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 250).

⁶⁰ IC 6, nn. 500, 554, 643, 701 (SANTIFALLER, *Urkunden*, nn. 334, 352, 362, 371).

⁶¹ Come in SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 250 (*preces* di Leopoldo duca d'Austria in favore di Giacomo da Stermol, 25.2.1375); SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 276 (lettera di provvisione di papa Gregorio XI in favore di Bernardo *de Siccamillicis* da Piacenza, 11.2.1378).

⁶² IC 6, nn. 279, 579, 611 (ZANOLINI, *Documenti*, nn. 434, 680, 689, 755).

⁶³ IC 6, n. 355, 27.9.1380.

calma e messi a confronto con altri dati, potrebbero precisare la mappa del potere del Capitolo finora conosciuta⁶⁴.

Vi è infine una interessantissima serie di promozioni agli ordini sacri, complessivamente un centinaio: il vescovo suffraganeo e vicario generale Nicolò da Verona, vescovo titolare *Misinensis*⁶⁵, conferisce a vari personaggi, per la maggior parte non trentini, la prima tonsura o la promozione all'accollato, al suddiaconato, al diaconato o al presbiterato. Si tratta di una testimonianza isolata e che si conclude con il doc. 410, datato 8 giugno 1381⁶⁶. Non è noto perché tali documenti siano riportati in questa sede e perché non ve ne sia traccia in altri volumi⁶⁷. Queste promozioni sono state in gran parte pubblicate dal Santifaller⁶⁸, ma sono certamente bisognose di ulteriori attenzioni.

Restano fuori da questo elenco una settantina di *instrumenta* riguardanti faccende giuridiche, disciplinari ed istituzionali di vario genere: alcuni lasciti e testamenti, tra i quali quello del canonico Giacomo da Novara, inedito⁶⁹; la remissione di scomuniche avvenute in seguito ad una rissa avvenuta nel Capitolo⁷⁰; la confessione, la penitenza pubblica e l'assoluzione di un prete che promette di lasciare la sua *ancilla* e di non rivederla⁷¹; la concessione di una messa ad Appiano⁷²; l'aggiunta di norme disciplinari interne⁷³, forse collegate o confluite nello statuto del 1387⁷⁴; infine, alcuni atti relativi alla nomina dei mansionari⁷⁵ o del sagrestano⁷⁶. Interessante ed ine-

⁶⁴ Non è strano che i Capitoli avessero soggette («unite») alcune pievi rurali, oltre alle chiese cittadine, nelle quali potevano collocare vicari: cfr PLÖCHL W.M., *Storia del diritto canonico*. Vol. II: *Il diritto canonico della civiltà occidentale 1055-1517*, Cesano Boscone [MI] 1963, p. 148. Per le pievi e le chiese cittadine unite al Capitolo di Trento, cfr CRISTOFORETTI, *La visita pastorale*, pp. 9-13; CURZEL, *Ricerche*, pp. 149-156.

⁶⁵ Messinen, l'antica Drusipara nella Tracia, come riporta WEBER S., *I vescovi suffraganei della chiesa di Trento*, Trento 1932, p. 36.

⁶⁶ Regesto in SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 322.

⁶⁷ Neppure WEBER, *I vescovi suffraganei*, pp. 36-39, che pure conosceva questi *instrumenta*, accenna a legami particolarmente stretti tra questo suffraganeo e il Capitolo.

⁶⁸ SANTIFALLER, *Urkunden*, nn. 244-322 *passim*.

⁶⁹ IC 6, n. 11, 20.1.1375.

⁷⁰ IC 6, nn. 301-302 (SANTIFALLER, *Urkunden*, nn. 301-302).

⁷¹ IC 6, nn. 695-696.

⁷² IC 6, n. 568 (cfr ZANOLINI, *Documenti*, n. 409).

⁷³ IC 6, n. 93: obbligo di presenza al mattutino, 20.7.1376; n. 100, norma disciplinare sulla presenza, 6.12.1376.

⁷⁴ Cfr GILLI S., *Documenti per la conoscenza dello spirito religioso nella diocesi di Trento prima del Concilio*, "Studi trentini di scienze storiche", 37 (1958), p. 11.

⁷⁵ IC 6, nn. 209, 657 (SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 364), 701bis, 727, 735.

dito è l'avviso al pievano di Pergine⁷⁷ secondo il quale avrebbe dovuto attendersi una visita da parte di Giovanni da Parma, canonico e vicario *in spiritualibus* del vescovo di Feltre; questo fatto, più che segno di prerogative capitolarie in Valsugana, si può collegare alla carica vicariale di Giovanni.

In quest'ultimo gruppo si trovano anche alcune testimonianze dell'applicazione di norme dello statuto sinodale del 1336: le nomine e le *quietationes* dei massari⁷⁸ – fatto che è anche testimonianza di buon funzionamento della struttura economica; l'attestazione (unica, credo) della consegna del *pallium*⁷⁹ previsto dal capitolo *XXIII. De comperatione pallii sive panni serici* del Sinodo del 1344⁸⁰.

IC 6 è quindi un volume molto interessante, che andrebbe studiato in modo molto più accurato e preciso di quanto sia stato fatto. Le parti pubblicate dallo Zanolini⁸¹ e dal Santifaller⁸² costituiscono infatti solo il 20% del totale, e vi sono omissioni significative anche dal punto di vista qualitativo. Anche avendo a disposizione tutto il materiale, però, non sarebbe certo possibile trovare nei più di 700 documenti un quadro preciso del funzionamento del Capitolo nel quindicennio che va dal 1374 al 1390. Se infatti si può dire che in IC 6 c'è un po' di tutto, sicuramente non si può dire che ci sia tutto, per la sua stessa natura di *Instrumenta Capitularia*; e questo riguarda sia l'aspetto istituzionale quanto economico.

I singoli *instrumenta* non possono quindi essere messi in serie, ed è difficile collegare i dati che si possono evincere da essi con altri dati; costitui-

⁷⁶ IC 6, n. 641 (SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 361).

⁷⁷ IC 6, n. 198, f. 83v: 24.10.1379, ... *dominus Iobanes de Parma canonicus Tridentinus vicarius in spiritualibus domini episcopi Feltrensis in plebatu Perzini mandavit presbitero Chonrado de Allamania vicario in plebe de Perzino quatenus certa die dominico proxime venturo paratus sit ad videndum se visitari in dicta plebe Perzini etc.*

⁷⁸ IC 6, nn. 80, 130bis, 150, 188, 337, 420, 638, 652 (*massarie anniversariorum*), 672, 723 (*collatio massarie maioris*), 729; al n. 399 c'è la ricevuta della restituzione dei mezzi di misura (1377). Le norme sinodali sui massari si trovano nel paragrafo *XX. De electione caniparii et reddenda racione*: SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 143, pp. 171-172.

⁷⁹ IC 6, n. 786.

⁸⁰ SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 143, pp. 173-174.

⁸¹ ZANOLINI, *Documenti*, nn. 325-326, 329, 333, 340, 346-348, 353-354, 357, 374, 376-378, 381-382, 384-388, 390, 392-394, 397, 399, 403-410, 433-435, 442, 449; anche considerando gli accorpamenti di più *instrumenta* analoghi in un solo regesto, si tratta complessivamente di una cinquantina di estratti, scelti per ragioni etnico-linguistiche.

⁸² SANTIFALLER, *Urkunden*, nn. 244-250, 252-343, 345-373; per un totale di 128 tra pubblicazioni, estratti e regesti, riguardanti quasi esclusivamente le promozioni agli ordini sacri e le elezioni al canonico; alcuni sono duplicati dallo Zanolini. Un accenno ai 12 *instrumenta* contenuti in IC 6 e riguardanti la comunità di Preore, in Giudicarie, si trova in LEONARDI I., *La decima di Preore*, Preore (Trento) 1989, pp. 136-148.

scono quindi importanti indizi della composizione e del funzionamento del Capitolo nell'ultimo scorcio del Trecento, ma non molto di più.

IC 8 e 8 bis: il lavoro di Antonio Bertolasi

Antonio del fu Bertolasio da Borgonuovo cittadino di Trento, *publicus imperiali auctoritate notarius*, è autore quasi esclusivo⁸³ dei due volumi che riguardano il primo terzo del sec. XV, ossia IC 8 e IC 8 bis.

IC 8 è un grosso volume, danneggiato e restaurato, composto da 335 fogli che ospitano circa 700 documenti (la numerazione arriva a 695, ma come sempre vi sono incongruenze o piccoli errori). Contiene atti – quasi sempre completi e redatti per esteso, occupanti fittamente le pagine – che vanno dal 6 settembre 1402 al 22 gennaio 1434. L'ordinamento è però irregolare: la datazione sembra infatti «tornare indietro» per 5 volte⁸⁴, come se distinti fascicoli (ma non è questo il caso: i fogli proseguono senza che vi siano legature) fossero stati giustapposti; forse si tratta della trascrizione tardiva di blocchi di documenti, distinti per motivi che ci sfuggono.

Alcuni indici⁸⁵, spesso posti su fogli inseriti, vorrebbero facilitare la lettura e la ricerca degli *instrumenta*, ma l'incompletezza e la perdita di brandelli e di intere pagine ostacolano l'opera.

Locazioni e refute relative al patrimonio del Capitolo costituiscono la stragrande maggioranza del volume. Fra gli atti «istituzionali» vi sono soltanto un'*ellectio in canonicum*⁸⁶ e una dozzina di *constitutiones vicarii*⁸⁷, tutte concentrate nella prima parte del volume; vi è inoltre la nomina, da parte del Capitolo, del canonico Giovanni *de Isnina* a vicario episcopale *in spiritualibus*; la data è quella del 23.8.1419⁸⁸. Da questo volume risultano

⁸³ Sui ff. 215v-216r di IC 8 c'è un atto del notaio Giovanni figlio di ser Guglielmo *ad Equabus*, cittadino e abitante a Trento; in entrambi i volumi si trovano poi alcuni fogli inseriti posteriormente, tra i quali le copie coeve (f. 327/1) di due lettere indirizzate al Concilio di Basilea da parte del Capitolo e del vescovo Alessandro di Mazovia (1.9.1441) su una vertenza riguardante la chiesa di Cortaccia e la cappella di Termeno.

⁸⁴ 1r-72v, 1402-1431; 73r-112/3r, 1423-1432; 112/3v-193v, 1402-1423; 194r-263v, 1402-1430; 264r-335r, 1402-1434.

⁸⁵ Tra il f. 77 e il f. 78; ff. 112/1r-112/3r; 192bis-193bis; 215/1-215/2 (posteriore); 263r-v; 279/1r-279/2r.

⁸⁶ IC 8, f. 39v, n. 79 (SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 380).

⁸⁷ Relative alle pievi di Nova Ponente, Meano, Meltina, Caldaro, Appiano (tradizionalmente legate al Capitolo) e all'altare di S. Caterina.

⁸⁸ IC 8, n. 100, f. 49r; sono passati solo tre giorni dalla morte in esilio del vescovo Giorgio Liechtenstein; si tratta della conferma della preponderanza, in Capitolo, del partito fa-

pubblicati solo 6 documenti⁸⁹, ovvero l'elezione al canonicato e cinque delle collazioni di pievi.

Il volume che attualmente è detto IC 8 bis (o *Registrum Prepositurae*, o Prepositura vol. 91) è composto da 264 fogli, che ospitano complessivamente circa 665 documenti, datati tra il 15 novembre 1423 e il 24 febbraio 1437.

IC 8 bis ha acquisito questa segnatura in tempi recenti, dopo averne accumulate almeno una mezza dozzina. Il nome di *Registrum Prepositurae* è quello usato anche dal Santifaller; tale collocazione fra le carte della Prepositura gli deriverebbe però solo dalla presenza, sul foglio 47v-48r, del decreto di erezione⁹⁰. Va notato che il primo foglio, per un errore di restauro, è stato spostato e rinumerato come foglio 117.

Apparentemente il volume ha scarsi legami diretti con il Capitolo; le datazioni cronotopiche ci portano infatti nei molti luoghi della città in cui si svolgevano negozi (tra questi, anche il monastero di S. Lorenzo e quello di S. Chiara). Notevoli sono anche i 25 contratti di matrimonio in esso contenuti⁹¹.

Un centinaio di *instrumenta*, con la loro datazione che ci riporta all'*ecclesia cathedralis*, documentano però l'attività del Capitolo, in modo tale che IC 8 bis si dimostra molto importante per completare le informazioni provenienti da IC 8. I circa quaranta atti di tipo «patrimoniale» sono infatti concentrati quasi esclusivamente nella parte finale del volume, con datazioni che ci portano al periodo successivo al 1434, quando IC 8 si era concluso. Per il resto, si tratta infatti nella maggior parte dei casi di documentazione riguardante la vita «istituzionale».

Vi si trovano così, oltre al già ricordato decreto di erezione della Prepositura, una trentina di *instrumenta* relativi a provvisioni papali, conferimenti di canonicati e di prebende compresi tra il 1423 e il 1437; quasi tutti for-

vorevole al conte del Tirolo Federico Tascavuota, che si era violentemente opposto al vescovo Liechtenstein e che aveva nell'Isnina il suo favorito. Federico tentò anche, l'anno successivo, di imporre Giovanni sul seggio vescovile. Cfr KÖGL J., *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone. Diritti derivanti al clero diocesano dalla sua soppressione*, Trento 1964, p. 152; COSTA A., *I vescovi di Trento. Notizie-profilo*, Trento 1977, p. 115; WOS J.W., *Alessandro di Mazovia vescovo di Trento (1423-1444). Un profilo introduttivo*, Trento 1990, pp. 30-31.

⁸⁹ SANTIFALLER, *Urkunden*, nn. 379-384.

⁹⁰ Pubblicato in SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 392.

⁹¹ Si tratta di contratti di matrimonio redatti, come si usava fino al XV secolo, di fronte ad un notaio; è lo stesso Antonio a rivolgere infatti le rituali domande agli sposi. Non sono invece citati come presenti canonici o altri sacerdoti. Cfr BOSSY J., *L'occidente cristiano 1400-1700*, Torino 1990, pp. 24-29.

tunatamente pubblicati dal Santifaller⁹² – anche se non sempre in modo accurato e preciso⁹³. A questi si aggiungono 14 collazioni di altari, due di pievi, un mansionariato, la collazione dell'altare di S. Andrea a Bolzano⁹⁴ e di un beneficio a Terlano⁹⁵.

L'importanza di IC 8 bis per lo studio della vita istituzionale del Capitolo in questi decenni del Quattrocento porta a dire che l'attuale segnatura e la presente collocazione archivistica sono corrette: il volume, redatto da un notaio che aveva stretti contatti con i canonici trentini, riporta atti di tale importanza da poter venire collocato agevolmente tra gli *Instrumenta Capitularia*. Non è facile capire perché chi ha numerato i volumi – accettando tra gli IC anche IC 4! – non ve l'abbia compreso.

IC 9: i tre notai di metà Quattrocento⁹⁶

Instrumenta Capitularia 9 è un grosso volume di 348 fogli, contenente 485 tra *instrumenta* e *note imbreviaturarum* datati tra il 25 luglio 1436 e il 27 novembre 1458; tutti si riferiscono al Capitolo, come accadrà negli IC d'ora in avanti. Vi sono registrati, in ordine non cronologico, gli atti di tre notai capitolari: Nicolò *de Capris*, Luca *de Lippis* e Antonio da Brez.

La prima sezione del volume corrisponde all'attività di Luca *de Lippis*, che scrive tra il 25 luglio 1436 e il 1450, occupando i fogli attualmente numerati dal 44 al 263 (una numerazione precedente dava al foglio 45 il numero 1). Questa parte di IC 9 presenta mancanze di dati, nomi e località, intere pagine lasciate bianche e soprattutto decine di imbreviature incomplete o costituite da una semplice frase⁹⁷; qua e là la scritta "*mutacio millissimi*" annuncia solo lo scorrere degli anni.

⁹² Complessivamente, Santifaller pubblica 35 fra estratti e regesti provenienti da questo volume: SANTIFALLER, *Urkunden*, nn. 386-395, 397-407, 409-411, 413-416, 418-424.

⁹³ Oltre all'eccessiva essenzialità di alcuni estratti e regesti, vi sono piccoli errori in alcune date: ad esempio, la nomina a canonico di Antonio *de Tosabecis* è del 31 gennaio 1433 e non indefinita negli anni 1433 o 1434; la nomina dell'organista Antonio da Palermo non è del 10 marzo ma del 20 luglio 1434 (SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 420).

⁹⁴ SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 386.

⁹⁵ SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 409.

⁹⁶ La storia e le caratteristiche del registro sono state studiate in modo più approfondito in CURZEL, *Ricerche*, pp. 7-21.

⁹⁷ 7 tra il 25.7 e il 10.10.1438; 11 tra il 13.2 e il 30.3.1443; 5 tra il 9.5.1444 e il 14.1.1445; 90 tra il 23.9.1445 e il 1450, intervallati solo da un atto completo, del 10.4.1448.

Nulla lascia intuire che ci sia una logica nelle «omissioni»: è anzi significativo che l'unico già citato *instrumentum* completo esistente tra il 23 settembre 1445 e il 1450 sia una comunissima locazione (10 aprile 1448⁹⁸) mentre, poche pagine dopo, l'elezione di Giovanni Sulzpach a decano è liquidata con una *nota* di 8 parole, *Ellectio domini Iohannis Sulzpach in decanum ecclesie Tridentine*⁹⁹. La morte di Luca, avvenuta nel 1451 (è detto *quondam* l'8 maggio 1451¹⁰⁰), gli impedì anche di tentare di completare il registro.

La seconda fase di vita di IC 9 corrisponde al periodo in cui su di esso scrive Antonio da Brez, che lavora ordinatamente sugli stessi fogli usati da Luca, proseguendo il fascicolo già iniziato qualche anno prima. I documenti di Antonio da Brez iniziano, con la numerazione attuale, nel foglio 264r (21 gennaio 1455) e si concludono provvisoriamente nel foglio 344r (27 novembre 1458)¹⁰¹, per poi proseguire in IC 10 fino al 1461.

Successivamente, il codice ha visto l'accorpamento¹⁰² delle *imbreviature* di Nicolò *de Capris*. Formalmente complete e datate dal 30 gennaio 1451 al 16 ottobre 1454, sono state trascritte in disordine cronologico. L'ultimo documento in ordine di tempo è posto all'inizio del volume, ed è seguito da alcuni fogli bianchi; anche il secondo *instrumentum* è spostato rispetto all'ordine cronologico, e anch'esso è seguito da fogli bianchi. Molti fogli bianchi, infine (35v-43v), concludono il fascicolo di questo notaio, che sembra quasi aver trascritto le sue *imbreviature* in ampio ritardo, forse al termine del proprio «mandato» o in un tempo successivo, trovando lo spazio successivo a Luca *de Lippis* già occupato da un più diligente e ordinato Antonio da Brez. Nicolò ha dunque dovuto usare dei fogli a parte per trascrivere i suoi *instrumenta*. Che questo fascicolo possa aver avuto per un

⁹⁸ CURZEL, *Ricerche*, p. 429, n. 273.

⁹⁹ CURZEL, *Ricerche*, p. 431, n. 283.

¹⁰⁰ CURZEL, *Ricerche*, p. 443, n. 326.

¹⁰¹ Odorico da Brez, successore di Antonio come notaio del Capitolo, ricava (nel 1462) copie di documenti dalle *imbreviature* di Antonio e afferma di averle tratte da un *liber magnus bambacinus ... cohoperto corio rubeo et scripto in principio manu quondam domini Luce de Lippis et postea manu ipsius Antonii*; si tratta della descrizione del volume secondo la primitiva numerazione, prima dell'accorpamento delle *imbreviature* di Nicolò *de Capris*.

¹⁰² Sarei propenso ad attribuire questo accorpamento a Lucio Romolo Pincio, vista l'opera di revisione operata da questo personaggio (vedi il paragrafo successivo); evidentemente il canonico cinquecentesco si sarà accorto dell'opportunità di unire il fascicolo di Nicolò al volume di Luca e Antonio, e ha numerato i fogli per la seconda volta cassando o sovrascrivendo la numerazione originaria.

certo tempo una vita indipendente potrebbe essere confermato dal peggior stato di conservazione rispetto al resto del volume.

Si può notare che, in otto occasioni¹⁰³, gli *instrumenta* di Nicolò de Capris vengono a riparare le negligenze di Luca de Lippis: si accenna a ricerche avvenute fra le *imbreviature* di Luca, ma si afferma che *nulla reperitur nota vel imbreviatura*.

La tipologia degli *instrumenta* di IC 9 presenta la consueta preminenza di atti di tipo patrimoniale: locazioni, refute, *intraciones*, permutate, vendite, *sindicatus*, *locationes decime* ecc. raggiungono circa l'85% del totale.

Vi sono poi una trentina di atti riguardanti la vita interna del Capitolo¹⁰⁴, fra i quali 11 elezioni al canonicato e 10 collazioni di prebende¹⁰⁵; si può notare che ben 8 *instrumenta* riguardano direttamente o indirettamente le vicende che ruotano attorno ad un solo episodio, ovvero la contesa per il canonicato tra Gasparo da Teramo e Giovanni da Revò¹⁰⁶. Una ventina sono gli atti riguardanti le nomine agli altari della cattedrale e le elezioni dei mansionari, e altrettanti quelle riguardanti le collazioni e le locazioni delle chiese e delle pievi unite.

La tipologia degli *instrumenta* contenuti in IC 9, però, presenta una particolarità difficilmente spiegabile. Luca de Lippis, infatti, presenta nei suoi 306 tra *instrumenta* e *note* una mescolanza di atti di tipo «patrimoniale» e di atti istituzionali, in cui il rapporto è circa di tre a uno; qui vi sono dunque la maggior parte degli atti che documentano nomine di canonici, di pievani ed altaristi della cattedrale. Questi permetterebbero un'analisi abbastanza accurata del periodo, se non fosse che il momento in cui più frequenti sono le elezioni al canonicato e i conferimenti delle prebende coincide con il periodo che, a causa della negligenza del notaio, resta affidato alle brevi *note* che disegnano le pagine altrimenti bianche di IC 9.

Diversamente si comportano Nicolò de Capris ed Antonio da Brez; il primo semplicemente non riporta alcuna imbreviatura riguardante la vita

¹⁰³ Cfr CURZEL, *Ricerche*, p. 8.

¹⁰⁴ Fra gli altri, si possono ricordare le nomine dei decani Francesco de Bossis, l'11 dicembre 1436 (CURZEL, *Ricerche*, pp. 326-327, n. 16); e di Giovanni Sulzpach, nel corso del 1448 (SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 470 e CURZEL, *Ricerche*, p. 431, n. 283).

¹⁰⁵ Bisogna distinguere tra i due tipi di *instrumentum*: l'*ellectio* certifica il conferimento del canonicato, la *collatio* il conferimento della prebenda. Solo dopo il conferimento il canonicato è "pieno" (cfr PLÖCHL, *Storia del diritto canonico* II, p. 148). In qualche caso le due cose avvengono contemporaneamente, probabilmente quando è disponibile una prebenda vacante; di solito i due passaggi sono distinti. Non è però infrequente che, nella documentazione, alla presenza dell'uno corrisponda l'assenza dell'altro.

¹⁰⁶ Cfr CURZEL, *Ricerche*, pp. 270-271, 276-278.

istituzionale, redigendo solo 58 tra refute e locazioni; il secondo, su 103 atti, ne trascrive 3 riguardanti i canonici¹⁰⁷ e 2 contenenti nomine di altari-sti della cattedrale¹⁰⁸.

Come di consueto, il Santifaller ha pubblicato quasi tutti gli *instrumenta* di IC 9 che non si riferiscono agli aspetti amministrativi; ne risultano così 62 tra estratti e registi¹⁰⁹. Questo volume è poi stato pubblicato completamente in regesto in una recente tesi di laurea¹¹⁰, che ne mette così a disposizione tutto il materiale.

La revisione di Lucio Romolo Pincio

È necessario a questo punto aprire una parentesi per mettere in evidenza l'opera di revisione compiuta nell'Archivio Capitolare da Lucio Romolo Pincio¹¹¹, che tra 1539 e 1556 si occupa specificamente di alcuni volumi degli *Instrumenta Capitularia*: IC 9 è il primo dei volumi ad essere riordinato (in ordine logico, ma non cronologico, in quanto l'indice di IC 18 è da-

¹⁰⁷ La restituzione della prebenda a Gaspare da Teramo (8 luglio 1455, in seguito ad una sentenza della curia romana: CURZEL, *Ricerche*, pp. 481-482, n. 398); l'*ellectio in canonicum* e la *collatio prebende* di Giorgio Ganawizer (elezione, 21 ottobre 1455 [SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 480 e CURZEL, *Ricerche*, p. 486, n. 408]; collazione della prebenda, 23 ottobre 1456 [SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 382 e CURZEL, *Ricerche*, pp. 498-499, n. 432]).

¹⁰⁸ Per concludere questo paragrafo, segnalo che attualmente IC 9 ospita tra le ultime pagine (e fotografato in microfilm) un interessante foglietto, contenente la *minuta* che il notaio (in questo caso Antonio da Brez) aveva scritto sul luogo in cui era avvenuta una refuta. La data (lunedì 4 maggio) ci porta però al 1461; si tratta della *minuta* dell'*instrumentum* posto in IC 10, ff. 78v-79v, ed è quindi da considerare fuori dalla sua sede naturale.

¹⁰⁹ SANTIFALLER, *Urkunden*, nn. 425-448, 450-473, 477, 480, 482, 485.

¹¹⁰ CURZEL, *Ricerche*, pp. 320-527, nn. 1-485.

¹¹¹ Lucio Romolo Pincio (1505-1574) è figlio dell'umanista Giano Pirro, già *ludi magister* del vescovo Neideck; deve dunque aver avuto un'ottima educazione umanistica, anche se di lui restano scritti puramente amministrativi. Dottore *in utroque iure*, segretario del Clesio almeno dal 1533, viene eletto canonico nel 1536 su richiesta del Cardinale (BONELLI B., *Monumenta ecclesiae Tridentinae. Voluminis tertii pars altera*, Trento 1765, p. 324). In CRISTOFORETTI, *La visita pastorale*, p. 15, nota 18, vi sono brevi note su questo personaggio, per il quale non esiste attualmente una biografia, con i principali riferimenti archivistici e bibliografici: cfr ad es. CHEMELLI A., *Trento e le sue stampe*, Trento 1983, pp. 19-20. Il Pincio è al dodicesimo posto nell'elenco dei canonici all'epoca della visita pastorale del Clesio, nel 1538: CRISTOFORETTI, *La visita pastorale*, p. 14, nota 12. Il riordinamento di archivi ecclesiastici nel Cinquecento non è cosa inconsueta: cfr ad es. per Verona BENZONI G., *Canobbio, Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* 18, Roma 1975, p. 149.

tato novembre 1539; quello di IC 9 è del dicembre 1541; l'indice di IC 20 – che si conclude nel 1544 – viene completato il 17 ottobre 1556¹¹²).

I volumi sono dotati dapprima di una pagina iniziale (quella di IC 9 recita *Ad laudem Sanctissime Trinitatis, Beatissime Virginis matris Mariae, et Divi Vigilii protectoris nostri*, con una grande lettera **A**¹¹³ e *Huius libri Tabulam in fine positam reperietis*). Gli *instrumenta* contenuti nei volumi vengono quindi passati in rassegna per valutarne la natura; annotazioni in margine chiariscono subito la prebenda o l'altare di pertinenza, e contribuiscono alla compilazione delle *tabule*, veri «indici analitici» degli *Instrumenta Capitularia*, posti nelle ultime pagine dei volumi (in IC 9 nelle pagine 345r-346r).

Lo scopo del lavoro è espresso dall'«epigrafe» posta sul foglio 344v di IC 9, analoga a quelle poste al termine di altri volumi:

1541 mense Ianuarii

*L. Romulus Pincius Mantuanus utriusque iuris doctor ac
Canonicus Tridentinus etc. ob sui sincerum in Deum
ac dominum Vigilum cordis affectum, presens
volumen ita dirrexit (quemadmodum
et sequenti tabula patet) ut
quisquis, quod sua interest,
absque multa cartarum
revolutione, fa-
cile reperi-
re possit.*

È evidente che il Pincio si proponeva il fine pratico di agevolare la ricerca dei documenti, un'operazione dettata da necessità pratiche (è lui, tra l'altro, a redigere il libro dei benefici della cattedrale, conservato presso

¹¹² Si deve supporre che il Pincio abbia deliberatamente deciso – ma non sappiamo per quali motivi – che la sua opera si sarebbe conclusa con IC 9, senza proseguire più indietro. O che all'epoca gli altri registri non fossero disponibili? Questo potrebbe essere confermato dal testo della visita pastorale del 1596, che parla dell'esistenza in Archivio Capitolare di “undici libri contenenti i diritti della chiesa vescovile di Trento” (MORIZZO M., *Le Chiese di S. Vigilio nella diocesi di Trento*, in *Per il XV centenario della morte di S. Vigilio vescovo e martire. Scritti di storia e d'arte*, Trento 1905, p. 101). Per quanto la formulazione possa suggerire diversamente, penso che quegli undici libri fossero proprio IC 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20: quelli rivisti dal Pincio.

¹¹³ Quanto detto nella nota 112 è confermato da questo particolare: solo i volumi a partire da IC 9 sono siglati anche con lettere alfabetiche, presumibilmente attribuibili proprio al Pincio.

l'Archivio Capitolare¹¹⁴). La necessità di rintracciare una locazione o una refuta, nel quadro di un patrimonio probabilmente cristallizzato, non si era esaurita con le ricerche fra le *imbreviature* di Luca *de Lippis*; a testimoniare sono i numerosi appunti notarili, con i quali vengono segnalate le copie tratte dai volumi, e le note marginali scritte da mani posteriori che testimoniano come gli *Instrumenta Capitularia* siano stati libri «vivi» molto tempo dopo la loro stesura¹¹⁵.

La *tabula* pinciana presenta dapprima le prebende capitolari, in ordine alfabetico, iniziando con *Mensa capitularis*; nell'elenco vi è anche una voce per le *Praebendae* non meglio identificate, per i casi in cui l'*instrumentum* non fosse completo. Si prosegue con gli altri benefici (*Anniversaria, Mansionariatus, Fabrica, Sacristia*); quindi la serie degli *Altaria*. Questa sezione si conclude con le pievi e le chiese unite (Appiano, Caldaro, S. Maria Maddalena...).

Fin qui quanto – sembra – interessava strettamente al Pincio: sotto il nome di *Actus Capitulares* sono invece elencati gli atti che non rientrano strettamente nell'ambito economico – e assieme a *Sindicatus, Collationes, Constitutiones vicarii* ecc., sono però posti gli appalti delle decime.

IC 10, 11, 12: i registri dei Brez

IC 10 (o volume B), di 170 fogli, contiene circa 120 documenti, in massima parte completi, in ordine cronologico non sempre corretto. È la naturale prosecuzione di IC 9; le *imbreviature* di Antonio da Brez continuano infatti a partire dal 30 gennaio 1459 (f. 3r; in 1r c'è un indice incompleto, coevo).

Contrariamente a quanto dichiarato dall'etichetta, IC 10 non è stato redatto unicamente da Antonio da Brez (notaio che nell'*incipit* si definisce *sindicus venerabilis Capituli*), in quanto dal foglio 77v all'83r (marzo 1461) e, in seguito, a partire dall'89v (1 luglio 1461) subentra il notaio Odorico

¹¹⁴ CRISTOFORETTI, *La visita pastorale*, p. 15, nota 12. Questo urbario della cattedrale, datato 1544, è conservato presso l'Archivio Capitolare e numerato con il n. 40.

¹¹⁵ Il registro IC 9, ad esempio, fu utilizzato per tutto il XVI secolo: risale al 1590 un biglietto del massaro Bartolomeo Bonetti, ora posto tra i fogli 116 e 117, e dunque a quel periodo una nota della stessa mano sul foglio 145v. È la testimonianza di un utilizzo almeno occasionale di IC 9 ben più di un secolo dopo che era stato scritto, oltre l'epoca del Pincio; continuità di utilizzo che si era esplicita anche nel completamento dei documenti, con l'inserzione di nomi, date e cifre (anche dubitative: *forte spectat...*) nelle lacune lasciate dai notai quattrocenteschi.

del fu Guglielmo da Brez. L'ultimo *instrumentum* di quest'ultimo è datato 31 dicembre 1463; Odorico proseguirà il suo lavoro in IC 11¹¹⁶.

Come testimoniato anche dalla *tabula* del Pincio, redatta nel dicembre 1540, quasi tutti gli *instrumenta* contenuti hanno carattere amministrativo; se ne differenziano solo 3 collazioni di altari e 2 collazioni di pievi. Il Santifaller ha dunque pubblicato solo 3 degli *instrumenta* del volume¹¹⁷, che rimane in gran parte inedito.

Prosecuzione di IC 10 è IC 11 (o volume C), composto di 244 fogli; esso raccoglie circa 350 *instrumenta*, quasi tutti completi e ordinati cronologicamente, datati tra il 29 gennaio 1463¹¹⁸ e il 5 aprile 1474¹¹⁹. L'autore è il notaio Odorico del fu Guglielmo da Brez, che aveva iniziato il suo lavoro in IC 10.

Locazioni e refute, come consueto, costituiscono la grande maggioranza degli *instrumenta* (quattro quinti del totale). I circa settanta atti che se ne differenziano sono però di un certo interesse. Fra di essi vi è una nomina al decanato¹²⁰, una alla prepositura¹²¹, 14 atti relativi alla nomina (anzi, alla *receptio!*) di canonici o alla collazione di prebende, una dozzina di interessanti *optaciones*, altrettante collazioni di altari, 10 nomine di pievani, altrettanti *sindicatus* di vario genere. Inoltre, vi è l'istituzione dell'anniversario del decano Giovanni Sulzpach a partire dalla donazione dei suoi libri, con conseguente costituzione della Biblioteca Capitolare¹²²; la prima dotazione dell'altare dell'Assunzione¹²³; l'assegnazione al canonico Lelio *de Leliis* di una «borsa di studio» di 25 ducati annui¹²⁴. I più importanti di questi *instrumenta* sono stati pubblicati, in estratto o in regesto, dal Santifaller¹²⁵.

¹¹⁶ IC 11, peraltro, contiene atti a partire dal gennaio 1463; essendo il penultimo *instrumentum* di IC 10 datato 20.1.1463, è chiaro che l'ultimo è stato aggiunto successivamente, a IC 11 già iniziato.

¹¹⁷ SANTIFALLER, *Urkunden*, nn. 486 (notaio Antonio, collazione di un altare) e 488-489 (notaio Odorico, fondazione di un anniversario e collazione della pieve di Meano).

¹¹⁸ Il primo *instrumentum* è datato 11.2.1463; quello del 29.1.1463 è sul foglio 47v, ma sembra l'unico caso rilevante di sfasamento cronologico.

¹¹⁹ Sul foglio 242v c'è un'interessante *optacio* del 20.9.1479, di altra mano e anonima, che chiude il volume.

¹²⁰ IC 11, f. 57v, 4.1.1465: Gottardo *de Calapinis* (SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 497).

¹²¹ IC 11, f. 169r-v, 30.11.1469: Gasparo da Teramo (SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 534).

¹²² IC 11, f. 166r-v, 24 novembre 1469 (micro-regesto in SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 533).

¹²³ IC 11, f. 106r-v, 1 aprile 1467 (SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 514).

¹²⁴ SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 543.

¹²⁵ Per un totale di 43 *instrumenta*: SANTIFALLER, *Urkunden*, nn. 492, 494-499, 504-511, 513-517, 519-520, 523-528, 530-531, 533-539, 541-547.

Fra gli atti non attinenti all'amministrazione dei beni del Capitolo e non pubblicati dal Santifaller, si possono ricordare: gli obblighi degli abitanti di Gardolo nei confronti dei pievani di S. Pietro nel momento della consacrazione della loro chiesa di S. Maria di Gardolo¹²⁶; un'altra *optacio*¹²⁷; un atto riguardante il pagamento della decima di Preore con la sostituzione di 3 vassalli¹²⁸.

La *tabula* del Pincio, posta sul foglio 243, era stata gravemente danneggiata fra il dicembre 1540 e il 1577; nella parte inferiore degli ultimi fogli del volume vi è infatti un ampio foro, forse causato da un'infiltrazione d'acqua. Il massaro Bartolomeo *Bonetum* (Bonetti) si impegnò dunque a *reformare* (nel 1577, appunto) la *tabula* pinciana, ricopiandola e integrando le lacune.

Il Pincio, in questo caso, dimostra di non ritenere affatto importanti gli atti privi (nella sua epoca) di valore giuridico; oltre al solito elenco degli *instrumenta* relativi alle rendite delle prebende e degli altari, fra gli *actus capitulares* sono elencati solo una collazione di altare e tre collazioni di pievi. *Sunt et alii actus capitulares in hoc libro, sed quia parum relevant, ideo sunt dimissi.*

IC 12 (o volume D, di 160 fogli) contiene 284 *instrumenta*, datati fra il 21 maggio 1474 e il 2 gennaio 1485. Con esso si conclude la serie curata dai Brez: Odorico ne è infatti ancora l'autore principale, con 275 *instrumenta*. Gli altri 9 sono redatti da Pietro *de Malessciatis* (4), che dichiara di lavorare proprio *in absentia* di Odorico, e da Balzano del fu Ottolino *de Balzaniis* (5).

Gli atti contenuti nel volume sono anche in questo caso in massima parte di tipo economico-amministrativo; se ne eccettuano una quarantina, fra i quali una nomina al decanato¹²⁹, una alla prepositura¹³⁰, 6 atti relativi alla nomina di canonici¹³¹, 6 relativi alla collazioni di pievi e chiese unite, 7 relativi alla collazione di altari della cattedrale, un *instrumentum* di elezione di

¹²⁶ IC 11, f. 128v-129r, 31.5.1467.

¹²⁷ IC 11, f. 55v, 13.11.1464.

¹²⁸ IC 11, f. 221r, 18.11.1472; riassunto in LEONARDI, *La decima di Preore*, p. 151.

¹²⁹ Antonio Maria vescovo di Luni, 6.10.1476 (SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 555: cfr BONELLI, *Monumenta ecclesiae Tridentinae* III/2, p. 288).

¹³⁰ Udalrico Knewssl, 17.3.1483 (SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 570).

¹³¹ È notevole che il foglio contenente una di queste nomine, quella relativa al canonico Bartolomeo Caresini da Massa, pubblicata in SANTIFALLER, *Urkunden*, nn. 552-553, sia andato disperso recentemente. Il foglio 33, sul quale si trovava la nomina, era probabilmente isolato; il secondo fascicolo si chiude infatti con il foglio 32 e il terzo inizia con il 34.

un mansionario e una dozzina di *sindicatus*¹³². Santifaller ne pubblica complessivamente 23¹³³, con la solita attenzione specifica a quest'ultima categoria.

Omesse dal Santifaller sono però alcune interessanti *protestationes*, che forniscono indizi di una coscienza di sé che altrove il Capitolo non dimostra; solo uno studio più accurato delle circostanze potrebbe però renderle più «eloquenti». Si possono ricordare le seguenti: il 16 agosto 1475 (f. 28r) i canonici protestano contro Andrea *de Facinis de non conveniendo litteris et indulti imperatoris*; il 25 novembre 1477 (f. 55r) si ha una *protestatio... super petitione comitatus Tridentini facta pro mantellis fiendis supra muris civitatis Tridenti*, in cui i canonici si oppongono alla richiesta di finanziare la costruzione di 55 *mantelli*¹³⁴, finanziamento richiesto dalla città per paura dei Turchi; il 22 gennaio 1478 (f. 56v) vi è una *protestatio* in cui si afferma che *ad Capitulum spectat substitutio decani*, forse in riferimento alla nomina da parte papale avvenuta l'anno precedente.

IC 13: trascrizioni di fine Quattrocento

I volumi degli IC relativi al sec. XV si chiudono con IC 13 (o volume E), che risulta composto di 197 fogli per un totale di 270 documenti datati dal 28 novembre 1484 al 28 marzo 1500. È il risultato della somma di due distinte sezioni.

Il primo fascicolo, di 24 fogli, contiene *instrumenta* trascritti in disordine cronologico dal notaio Balzano del fu Ottolino *de Balzanis* da Trento, datati 28 novembre 1484 (f. 15v) – 1 febbraio 1488 (f. 17r)¹³⁵.

Il secondo fascicolo, che era stato in un primo tempo numerato autonomamente, è opera di Bernardino figlio di ser Domenico Gelfi cittadino e abitante a Trento, che afferma di trascrivere gli *instrumenta* del fratello Francesco; non è però neppure Bernardino l'estensore fisico degli atti, in quanto afferma (nella sottoscrizione notarile autografa): *in aliis me occupa-*

¹³² Don Ivo Leonardi continua, intanto, a tradurre o riassumere tutti gli *instrumenta* riguardanti la decima della sua Preore, con la vertenza iniziata proprio in quegli anni e conclusasi nel 1496, riportata in IC 12 e IC 13: LEONARDI, *La decima di Preore*, pp. 152-193.

¹³³ SANTIFALLER, *Urkunden*, nn. 549-555, 557, 561, 564-577.

¹³⁴ Sbarramenti di legno ricoperti di metallo, con funzione di protezione per pompieri o altri operai: cfr DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Graz 1954 (rist. dell'ed. 1883-87), vol. V, p. 234.

¹³⁵ Nei fogli 18r-19r c'è anche un atto del notaio Antonio di Bartolomeo.

to negotiis, per alium fidellem scriptorem transcribi et exemplari feci. Grazie a questo *fidellis scriptor* si nota un'evoluzione dalla gotica verso una scrittura umanistica, pur zeppa di abbreviazioni¹³⁶.

L'accorpamento dei due fascicoli dev'essere avvenuto prima del 1540, quando il volume viene rivisto dal Pincio che prepara diligentemente la solita *tabula* al termine del volume. Da questa si ha la conferma che anche IC 13 è composto per la grande maggioranza di atti di tipo amministrativo, e che gli atti istituzionali si riducono in realtà ad una ventina: tra questi un'elezione all'arcidiaconato¹³⁷, 4 elezioni a canonico, 6 collazioni di altari e 4 di pievi.

Il Santifaller ne pubblica complessivamente 16¹³⁸, fra i quali – non si sa per quale motivo, vista la sua netta preferenza per la vita istituzionale del Capitolo – anche due atti di tipo «amministrativo»¹³⁹.

*Tabella riassuntiva*¹⁴⁰

IC	esiste?	date	n° not.	cap.	amm.	istituz.	pubbl.?
1	no	?					
2	no	?					
3	sì	1324-47	1+	sì	sì	no	97% (S)
4	sì	1351-57	1	3%	sì	no	no
5	sì	1356-90	2+	sì	sì	no	sì (Z)
6	sì	1374-90	1+	90%?	50%	25%?	25% (S,Z)
7	no	1374-93					
8	sì	1402-34	1	sì	98%	2%	1% (S)
8bis	sì	1423-37	1	15%	40%	60%	35% (S)
9	sì	1436-58	3	sì	85%	15%	sì (S,C)
10	sì	1458-63	2	sì	96%	4%	3% (S)
11	sì	1463-74	1	sì	85%	15%	13% (S)
12	sì	1474-85	1+	sì	86%	14%	8% (S)
13	sì	1485-1500	2+	sì	92%	8%	6% (S)

¹³⁶ Cfr SANTIFALLER, *Urkunden*, p. XXI.

¹³⁷ Paolo *de Crotis* da Cremona, 29.1.1488: IC 13, f. 16v-17v (SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 580).

¹³⁸ SANTIFALLER, *Urkunden*, nn. 578-581, 586-595, 598-599.

¹³⁹ Due locazioni: SANTIFALLER, *Urkunden*, nn. 578, 587.

¹⁴⁰ *Legenda.* Da sinistra a destra: numero dell'IC, sua esistenza, periodo compreso nell'IC, numero dei notai che vi lavorano, sua attinenza al Capitolo (percentuale sul totale degli atti), percentuale degli atti amministrativi (sul totale degli *instrumenta* relativi al Capitolo), percentuale degli atti istituzionali (idem), eventuale pubblicazione (idem). Sì = 100%; No = 0%; S = SANTIFALLER, *Urkunden*; Z = ZANOLINI, *Documenti*; C = CURZEL, *Ricerche*.

3. UN TENTATIVO DI INTERPRETAZIONE

Assenze e incoerenze

Si può tentare una «lettura» di questi dati, per cercare di ricavare delle risposte sulle modalità di formazione e di conservazione della documentazione in nostro possesso; o, per lo meno, per ricavarne informazioni utili ad evitare fraintendimenti nella trattazione dei dati.

La valutazione dei dati in nostro possesso può essere fatta distinguendo le due sezioni riguardanti rispettivamente gli «atti istituzionali» e gli «atti patrimoniali» del Capitolo. La prima di queste sezioni – come è già stato fatto notare – è molto carente per quanto riguarda gli *instrumenta* che certificano la stessa vita interna del Capitolo: elezioni di canonici, collazioni e *optaciones* di prebende, nomina di cappellani per gli altari della cattedrale e di vicari per le chiese e le pievi unite. La cosa non solo è evidente per i volumi che riportano poco o nulla a questo riguardo (tutti quelli che precedono IC 6!); al contrario, è relativamente facile mostrare le carenze della documentazione anche nelle zone a prima vista più «ricche»¹⁴¹.

L'utilizzazione dei volumi notarili per conservare la memoria dei fatti istituzionali sembra dunque non essere una costante, tutt'altro; a meno che non si supponga l'esistenza di «altri registri», poi andati dispersi e paralleli ai volumi oggi esistenti – un po' come IC 8 bis si affianca a IC 8. Sarebbe ovvio supporli: se si confrontano le *imbreviature* e le semplici *note* che certificano elezioni di canonici e conferimenti di prebende canonicali con il numero dei canonici che effettivamente si succedono sui seggi della cattedrale, si nota quante siano le mancanze; il discorso potrebbe essere ripetuto per i benefici della cattedrale e le pievi unite al Capitolo. Il confronto con altri Capitoli potrebbe rafforzare questa ipotesi¹⁴².

Ma, anche supponendo questo, non si spiegherebbe perché certi volumi riportino una «percentuale» di atti istituzionali relativamente alta, ed altri una «percentuale» molto bassa; è poi ben difficile trovare anche un solo indizio che presupponga l'esistenza di registri ulteriori. Si tratta di un argomento *ex silentio*: non ne parla il Pincio, non vi accennano i notai, perfì-

¹⁴¹ Per IC 9: CURZEL, *Ricerche*, pp. 94-95.

¹⁴² Per Verona, cfr ZIVELONGHI G., *Sussidi e strumenti per la conoscenza della Biblioteca e dell'Archivio Capitolare di Verona*, in *Verona dall'età carolingia al libero comune*, Verona 1987; qualche cenno in MARCHI G.P. – BRUGNOLI P.P. – CAMBRUZZI R. – CASALI S., *Le case del Capitolo canonico di Verona*, Verona 1976.

no la visita pastorale del 1596¹⁴³ non accenna a questo tipo di documentazione.

Si possono fare altre ipotesi. Le collazioni e gli altri «atti istituzionali» del periodo potrebbero essere state redatti da altri notai: in alcuni casi si può infatti dimostrare che il Capitolo si affidava occasionalmente a notai diversi da quelli che poi hanno redatto i volumi degli *Instrumenta Capitularia*; ci restano infatti alcuni dei loro *instrumenta* sotto forma di carte o pergamene¹⁴⁴. Le loro *imbreviature*, raccolte in fascicoli e volumi, potrebbero non essere confluite nell'Archivio Capitolare in quanto produzione di liberi professionisti (in questo caso sarebbe il volume IC 4, quello di Antonio da Pomarolo, a costituire un'anomalia), e quindi disperse.

Se si valuta però più in particolare il tipo di atti che ci sono conservati – soprattutto per quanto riguarda le elezioni capitolari – sorge il dubbio che venissero considerate degne di registrazione solo quelle nomine che erano accompagnate da una lettera di provvisione papale, che avvenivano in seguito a pressioni esterne o che comunque prevedevano una vertenza o un processo. Questa analisi potrebbe essere estesa per analogia alla nomine di altaristi e pievani. Le altre nomine, dunque, potevano non essere considerate degne di una stesura fra le *imbreviature* del notaio. L'ipotesi, invero abbastanza strana, non trova smentite.

Va ricordato che, anche quando non si pretendesse di analizzare la composizione del Capitolo e le modalità di nomina dei canonici, non bisognerebbe cadere nell'errore di considerare le locazioni e le refute conservate negli IC come la totalità degli *instrumenta* relativi al patrimonio del Capitolo.

Anche in questa seconda sezione, infatti, non sono da ostacolo solo le lacune che pure esistono negli IC; al contrario, anche i periodi apparentemente più completi non sono analizzabili senza tener conto di altre fonti come gli urbari e le pergamene sciolte conservate dentro e fuori l'Archivio. E anche riuscendo a mettere insieme tutti questi elementi, la sintesi può risultare tutt'altro che perfetta¹⁴⁵.

¹⁴³ MORIZZO, *Le Chiese*, p. 101: nell'Archivio Capitolare, conservato nella cattedrale, vi sono “undici libri, contenenti i diritti della chiesa vescovile di Trento, non che i privilegi, in pergamena, per le regalie”.

¹⁴⁴ Ad es. SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 476 (CURZEL, *Ricerche*, pp. 564-565, n. 586); si tratta della permuta di un canonicato redatta da Antonio da Brez quando notaio del Capitolo era ancora Nicolò de Capris.

¹⁴⁵ Cfr CURZEL, *Ricerche*, pp. 204-205.

Non sembra dunque di poter dire che i volumi IC registrino con costanza le locazioni, i rinnovi e le refute riguardanti il patrimonio capitolare. Questo giudizio necessiterebbe di controlli più pazienti ed accurati, inseguendo la sorte delle locazioni *in perpetuum* da un «diciannovenno» all'altro, per accertare regolarità e irregolarità dei rinnovi¹⁴⁶; l'ipotesi più immediata è che in realtà anche gli atti patrimoniali siano stati posti nei volumi degli IC senza alcuna pretesa di completezza. I giri di esazione dei *sindici* del Capitolo, riportati a volte in fascicoli isolati (che costituiscono, ad esempio, una parte dello stesso IC 5), avrebbero dovuto certificare in modo più accurato la gestione dei beni del Capitolo, gestione la cui accuratezza deve però essere ancora dimostrata¹⁴⁷.

Resterebbe da dire qualcosa sul «resto», su quanto è conservato negli IC e non è comprensibile nelle due sezioni citate. Il fatto che i canonici richiedessero ai notai la redazione di un *instrumentum* dimostra l'importanza data al conferimento di un ordine sacro, o ad una protesta alla dirigenza della città, o alla consegna del *pallium*, ecc. I singoli *instrumenta* potrebbero venir letti con più chiarezza solo se posti nel loro contesto – e, anzi, sarebbe interessante riuscire a mettere in relazione stato della documentazione e fasi storiche vissute dal Capitolo. Basti qui rilevare che esiste «altro», altri documenti eterogenei che potrebbero risultare estremamente importanti per la valutazione dell'autocoscienza del Capitolo e della sua importanza – o meno – nelle vicende del principato.

Piste di lavoro e di ricerca

I volumi degli IC non possono essere sottovalutati, pur con tutti i loro limiti, e costituiscono un'importante fonte di informazione per la storia non solo del Capitolo, ma di tutto il principato trentino. Sembra dunque di poter aggiungere a questo piccolo contributo un'indicazione di quelle che possono essere alcune piste di lavoro e di ricerca.

In primo luogo, il problema della pubblicazione dei documenti. Le già citate opere di Santifaller, Zanolini e Ausserer, per quanto importanti, non possono essere considerate sufficienti, anche perché la loro natura è differente e non sembra dare come risultato registri ed estratti omologabili.

¹⁴⁶ Qualche tentativo di questo tipo in CURZEL, *Ricerche*, pp. 248-249.

¹⁴⁷ Una valutazione della situazione di metà quattrocento si trova in CURZEL, *Ricerche*, pp. 260-262.

Per quanto un lavoro di regestazione possa sembrare – e lo è – oneroso e difficile, esso non sembra avere alternative diverse dall’abbandonare gli studiosi a sé stessi, in un lungo e paziente lavoro di lettura ed interpretazione. I quasi 5000 *instrumenta* degli IC (sempre comprendendo, come detto fin dall’inizio, solo quelli che riguardano i secoli XIV e XV) dovrebbero poi essere messi in relazione, nei limiti del possibile, con le centinaia di pergamene ancora conservate nelle *capse* dell’Archivio Capitolare e di altri fondi archivistici collegati, come il fondo *Archivio del Capitolo* dell’Archivio di Stato.

Si tratterebbe poi di costruire su questo materiale una storia del Capitolo di Trento che possa essere importante non solo per sé¹⁴⁸, ma anche in rapporto con la storia generale dell’episcopato trentino. L’importanza rivestita dal capitolo cattedrale in altre città, sia di area italiana che germanica, dovrebbe invitare a cercare se e come il Capitolo di Trento abbia svolto un ruolo rilevante nella vita politica, culturale e religiosa della città e della diocesi.

In particolare, si può ricordare che è ancora tutta da costruire un’analisi prosopografica dei canonici stessi¹⁴⁹, così da poterne valutare provenienza ed estrazione sociale; già questo dato la direbbe lunga sulla capacità della città, dei principi-vescovi e di altre forze di influire sulla composizione del Capitolo e sulle sue scelte¹⁵⁰, oltre a delineare gli schieramenti che di volta in volta possono essersi contrapposti.

Non dimentichiamo che – almeno formalmente – il Capitolo avrebbe avuto il diritto di elezione dei vescovi, e i tentativi da parte del Tirolo di

¹⁴⁸ D’altra parte, le uniche sintesi di un qualche respiro sul Capitolo di Trento sono ancora: VOLTELINI H.V., *Beiträge zur Geschichte Tirols. I. Zur geistlichen Verwaltung des Diöcese Trient im 12. und 13. Jahrhundert*, “Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg”, 3. folge, 33. Heft (1889), pp. 40-65; e KÖGL, *La sovranità*, pp. 228-244.

¹⁴⁹ Peraltro molto rara in Italia: cfr HAY D., *La chiesa nell’Italia rinascimentale*, Bari 1979, pp. 77-78; più diffusa in ambito tedesco, come in KIST J., *Das Bamberger Domkapitel von 1399 bis 1556*, Weimar 1943, pp. 117-333, e FOUQUET G., *Das Speyerer Domkapitel im späten Mittelalter (ca. 1350-1540)*, Mainz 1987, vol. II. Limitate ai decenni centrali del Quattrocento sono le schede biografiche di canonici trentini riportate in CURZEL, *Ricerche*, pp. 263-287.

¹⁵⁰ Cfr, per l’Italia, la nota sintesi di Sergio Bertelli; vi ha dedicato particolare attenzione, esprimendo in una delle sue *tesi* lo stretto rapporto che lega famiglie patrizie e capitoli urbani. BERTELLI S., *Il potere oligarchico nello stato-città medioevale*, p. 135. Un’ottima analisi di una situazione locale è quella di BIZZOCCHI R., *Chiesa e potere nella Toscana del Quattrocento*, Bologna 1987, pp. 21-25.

sottomettere definitivamente il principato vescovile¹⁵¹ non potevano trascurare l'identità di chi sedeva sui seggi canonicali.

Sempre sul piano dell'analisi dei singoli personaggi, lo studio delle carriere di altaristi, pievani e canonici potrebbe dire molte cose sui meccanismi di conferimento dei benefici¹⁵².

È più difficile dire se si possa poi, a partire dai dati conoscibili, dare contributi anche alla storia culturale e religiosa della città di Trento. È possibile trovarne indizi qua e là, e in particolare riveste molta importanza l'esistenza e la consistenza della Biblioteca Capitolare¹⁵³, ma è dubbio che si possa costituire autonomamente un discorso compiuto; lo si potrebbe fare solo confrontando gli indizi con altri dati. Ma anche una storia religiosa e una storia culturale complessiva del Trentino devono ancora essere scritte, e questo non facilita i confronti.

Più facile è forse trovare notizie riguardanti la storia dell'organizzazione religiosa o delle singole pievi, valutando le effettive capacità da parte del Capitolo di imporre i propri vicari nelle chiese che, come è noto¹⁵⁴, erano ad esso unite e ponendo attenzione alle piccole note che a volte si trovano riguardo alla situazione pastorale. Il confronto di questi dati con quelli delle visite pastorali del secolo successivo¹⁵⁵ potrebbe permettere interessanti valutazioni.

Altro discorso deve essere fatto per gli *instrumenta* «patrimoniali». Da essi si possono ricavare indizi per l'andamento del patrimonio del Capitolo¹⁵⁶, con riferimento specialmente al tipo di locazione, alla qualità dell'amministrazione, alla gestione delle decime; tutti dati che possono es-

¹⁵¹ Cfr ROGGER I., *Struttura istituzionale del Principato vescovile di Trento all'epoca del Concilio*, in *Il Concilio di Trento come crocevia della politica europea*, Bologna 1979, pp. 21-23.

¹⁵² Si è occupato recentemente di questo problema, almeno per quanto riguarda la Lombardia, CHITTOLINI G. (a cura di), *Gli Sforza, la Chiesa lombarda, la corte di Roma. Strutture e pratiche beneficarie nel ducato di Milano (1450-1535)*, Napoli 1989. Cfr anche BIZZOCCHI, *Chiesa e potere*, pp. 58-59. Brevi schede riguardanti gli altaristi della cattedrale e i pievani di pievi unite al Capitolo di Trento (limitate ai decenni centrali del Quattrocento) si trovano in CURZEL, *Ricerche*, pp. 288-306.

¹⁵³ ANTOLINI R., *Quando è nata la Biblioteca Capitolare di Trento? Appunti in margine a due documenti*, "Materiali di lavoro", nuova serie, 3-4 (1987), pp. 93-99.

¹⁵⁴ CRISTOFORETTI, *La visita pastorale*, pp. 9-13.

¹⁵⁵ Cfr CRISTOFORETTI, *La visita pastorale*.

¹⁵⁶ Fondamentale è ancora ROGGER, *La costituzione dei "colonelli"*.

sere confrontati, in generale, con quanto già si sa sulla decadenza dei patrimoni ecclesiastici nel basso medioevo¹⁵⁷.

Se poi dai dati riguardanti gli affitti, le colture, lo stato di edifici e terreni, possa essere ricavata una qualche «storia economica» o «storia dell'agricoltura», questo è difficile da dire. Non si deve comunque commettere l'errore di considerare serializzabili dati che non sono seriali.

¹⁵⁷ Si veda CHITTOLINI G., *Un problema aperto: la crisi della proprietà ecclesiastica tra Quattro e Cinquecento*, "Rivista storica italiana", 85 (1973), pp. 353-393.